

QUADERNO N° 75

[Saltiamo le prime 37 pagine del quaderno autografo, che portano, con date del 5, 7, 9 e 12 marzo 1946, quattro episodi appartenenti al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

13-3-46.

[Saltiamo poco meno di 1 pagina, che porta l'inizio dell'episodio *Gesù con Pietro e Bartolomeo a Bètèr*, appartenente al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

Il perfetto tatto di Gesù anche verso i piccini lo fa agire così¹, per non mortificarli, per non deluderli! Egli ha l'arte e il fascino per saperli migliorare e farsi amare con dei nonnulla, in apparenza, che in realtà sono perfezione d'amore adattato alla piccolezza del fanciullo...

Come a me. Oh! mi ha proprio sempre trattata da "pargolo" per migliorare la miseria mia, per farsi amare! Dopo, quando l'ho amato con tutta me stessa, ha premuto la mano, mi ha trattata da adulta, sordo alle mie suppliche: "Ma non vedi che sono una buona a nulla?". Ha sorriso e mi ha obbligata a fare opere da adulti... Oh! solo quando la povera Maria è proprio tutta afflitta, allora torna ad essere il Gesù dei fanciulli per la povera mia anima, così incapace, e si accontenta dei... miei scarabei, sassolini... fioretti... di ciò che riesco a dargli... e mi mostra che li trova belli... e che mi ama perché sono "il nulla che si affida, si perde nel Tutto".

Caro il mio Gesù! Amato, amato fino alla follia! Amato con tutta me stessa! Sì, lo posso proclamare! Alla vigilia del mio 49° anno, esaminandomi attentamente, alla vigilia della sentenza umana sull'opera di me portavoce, scrutando attentamente il mio spirito, tutta me stessa, per decifrare le parole vere che sono in me, posso dire che ora amo, capisco di amare con tutta me stessa il mio Dio. Ci ho tenuto² 48 anni ad arrivare a questo amore totale, tanto totale da non avere un pensiero di personale timore in previsione di una condanna, ma solo uno spasimo per la ripercussione che essa potrebbe avere su anime che io ho portato a Dio, che sono convinta di essere state redente da Gesù vivente in me, e che si staccherebbero dalla Chiesa, anello di congiunzione fra l'umanità e Dio.

Diranno alcuni: "Non te ne vergogni di averci tenuto tanto?". No, affatto. Ero tanto debole, tanto niente, che ci ho tenuto tutto questo tempo. E del resto sono convinta che ci ho tenuto esattamente il tempo che Gesù ha voluto. Non un minuto di più, non uno di meno, perché - questo lo posso dire - da quando ho cominciato a capire cosa è Iddio non ho mai rifiutato a Dio nulla.³ Da quando, quattrenne, lo *sentivo tanto onnipresente* che lo credevo persino nel legno della spalliera della seggiola su cui mi sedevo e gli chiedevo scusa di voltargli le spalle e di appoggiarmi a Lui; da quando, sempre quattrenne, fin nel sonno meditavo che i nostri peccati lo avevano ferito e ucciso, e sorgevo in piedi, sul letto, supplicando, nel mio camicione da notte, senza guardare nessun quadro sacro ma volgandomi al mio Amato ucciso per noi, supplicando: "Non io! Non io! Fammi morire ma non dirmi che io ti ho ferito!". E su, su...

Tu li sai, o Amore mio, i miei ardori. Non te ne è ignoto uno... Tu lo sai che solo il baleno di una tua proposta diveniva accettazione *subito* per la tua Maria. Anche se mi proponevi di darti l'amore di fidanzata - anzi, proprio allora, nel Natale del 21, si è ribadito il mio amore per Te - l'amore dei parenti, la vita, la salute, l'agiatazza... e di divenire sempre più un "niente" nella vita sociale, un relitto che il mondo guarda con compassione o con scherno, una che non può prendersi un bicchiere d'acqua se ha sete e se non c'è chi glielo porge, una inchiodata come Te, come Te, e come ho tanto desiderato di esserlo, e come vorrei subito ritornare ad esserlo se Tu mi guarissi. Tutto! il nulla ha dato tutto, il suo tutto di creatura... Ebbene, anche ora, anche ora che posso essere giudicata male e interdetta, colpita, che ti dico? "Lasciami Te, la tua Grazia. Tutto il resto è nulla.

Solo ti prego di non levarmi il tuo amore e di non permettere che coloro che ti ho donato ricadano nelle tenebre”.

Ma dove sono andata, o mio Sole, mentre Tu ti aggiri fra i roseti? Dove il mio cuore, che si è sforzato d’amore per Te, mi porta. E palpita, e mi accende il sangue nelle vene. E la gente dirà: “Ha febbre e cardiopalmo”. No. È che questa mattina Tu ti riversi in me con la forza di un divino uragano d’amore, ed io... ed io mi annullo in Te che mi penetri, e non connetto più come creatura, ma provo ciò che deve essere il vivere dei serafini... e ardo e deliro e ti amo, ti amo, ti amo.

Pietà, nel tuo amore! Pietà, se vuoi che io viva ancora per servirti, o Amore divinissimo, eterno, o Amore dolcissimo, o Amore dei Cieli e del Creato, Dio, Dio, Dio... Ma no! Non pietà! Anzi, più ancora! Più ancora! Fino alla morte sul rogo dell’amore! Fondiamoci! Amiamoci! Affinché si sia nel Padre, come Tu hai detto pregando per noi: “Siano (quelli che mi amano) dove Noi siamo. *Una cosa sola*”.

Una cosa sola! Ecco una delle parole del Vangelo che mi hanno sempre fatta sprofondare in un abisso di adorazione amorosa. Cosa hai chiesto per noi, o mio divino Maestro e Redentore! Cosa hai chiesto, o mio divino folle d’amore! Che noi si sia *una sola cosa* con Te, col Padre, con lo Spirito Santo, poiché chi è in Uno è nei Tre, o inscindibile e pur libera Trinità del Dio Uno e Trino! Benedetto! Benedetto! Benedetto con ogni mio palpito e respiro!...

[Saltiamo altre 4 pagine e mezzo circa del quaderno autografo, che portano la continuazione e fine dell’episodio da noi indicato sotto la data del 13 - 3 - 46.]

Il mio Gesù divinamente conforta la sua violetta. Ne ho la divina presenza quasi di continuo. E stamane alla S. Comunione si è spostato ed è andato a fianco del Padre... E dopo, mentre ardentemente pregavo - e persino m’ero messa in ginocchio, come lo posso fare, ossia tutta storta, pendente, cadente sui calcagni e sui guanciali, sentendo dolori di morte per la posizione presa - a me che dicevo: “Lo vedi, Signore! Tu vedi! il mio timore è che Giuseppe, Paola, Marta e altri si disgustino della Chiesa... E poi... Se cadessi in sconforto, in dubbio sulla veridicità della Voce? Potrei perdermi, perderti...” ha risposto: “*Le anime vittime non si perdono mai*”. Vivo con questa perla nel cuore... e onde di pace, di gioia, escono dalla perla divina, mi avvolgono tutta, mi saturano...

Più tardi la posta mi porta da un Carmelo una reliquia di S. Teresa d’Avila e la fotografia di Papa Pio X, il Papa che mi ha parlato e rincuorata a continuare per la mia via che “la piase al Signor”⁴. Mi sono commossa per l’una e l’altra cosa.

S. Teresa d’Avila mi può capire e il santo Papa può tutelarmi, laggiù, a Roma... Ho messo la reliquia sotto il guanciale e il Papa sul mio comodino. Per protezione. (Questo è scritto anche nel quaderno delle direzioni⁵).

¹ *Il perfetto... così* è correzione della stessa scrittrice da *Quante volte ho ormai notato il perfetto tatto di Gesù anche verso i piccini*. il presente sfogo d’amore della scrittrice è inserito nella descrizione di un amabile incontro di Gesù con alcuni bambini in un roseto, descrizione che è l’inizio dell’episodio da noi indicato sopra.

² *ci ho tenuto*, qui e più sotto, sta per *ci ho messo*

³ Alcuni dei fatti che sta per ricordare sono riferiti nell’*Autobiografia* scritta nel 1943, e sono facilmente reperibili attraverso gli indici che corredano l’edizione del 1981.

⁴ L’8 febbraio 1946, pag. 141.

⁵ Stessa data del 13 marzo 1946, pag. 168.

[Saltiamo 11 pagine del quaderno autografo, che portano, in data 16 marzo 1946, l’episodio del *Commiato da Bètèr* appartenente al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

25 - 3 - 1946. In Nomine Domini.

E ti ripiglio finalmente, dolce Evangelo, santa sequela del mio Maestro per le vie di Palestina! Fatte tutte le ubbidienze, ti riprendo. Meglio detto: mi riprendi.

Non so se c'è chi riflette sulla lezione muta, ma tanto formativa, che dà il Signore coi suoi silenzi, causati da tre motivi diversi:

I° la pietà per la debolezza del portavoce malato e delle volte tutt'affatto morente.

II° la punizione del silenzio per chi non si comporta bene verso il suo dono.

III° la lezione che mi dà, ed è quella di cui voglio parlare, del dovere di ubbidire *sempre*, anche se è un'ubbidienza che ci può parere inferiore al lavoro che sospendiamo per essa. Oh! non è facile essere "voci"! Si vive sempre in un esercizio continuo di vigilanza e ubbidienza. E Gesù, Lui che è il Padrone del mondo, non si permette di far trasgredire l'ubbidienza che sta compiendo il suo strumento, quando è ubbidienza data da chi è in veste di poterla dare.

Io, in questi giorni, dovevo ubbidire alle cose che mi aveva detto di fare P. Migliorini. Erano burocratiche alquanto, e perciò noiose alquanto. Ma Gesù non è mai intervenuto, perché *dovevo* fare l'ubbidienza. E esatta, *totale*, come ieri ha detto Azaria nella sua spiegazione della S. Messa¹.

Ma ora, fatto tutto, ti posso contemplare, o mio Signore...

¹ Nel *Libro di Azaria*, pag. 23.

[Saltiamo le restanti 34 pagine circa del quaderno autografo, che portano, di seguito al brano da noi interrotto sopra, l'episodio *Simone di Giona in una sua lotta e vittoria spirituale*, e poi, con date del 27 e 28 marzo 1946, altri due episodi anch'essi appartenenti al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.

Saltiamo anche, per intero, i successivi quaderni n° 76, n° 77 e n° 78, che portano esclusivamente, con date che vanno dal 23 marzo al 16 maggio 1946, episodi appartenenti al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]
